

Mentana difende Volcic «Vertici incompetenti»

Chi ha cacciato Demetrio Volcic dalla Rai? Cinque consiglieri del cda che della tv conoscono solo i pulsanti. Così Enrico Mentana difende Demetrio Volcic e accusa la nuova gestione Rai di aver buttato dalla finestra uno dei suoi migliori giornalisti...

Il 28 ottobre in Tribunale lo scontro Fnsi-Rai

Comportamento antisindacale. Questa è l'accusa del sindacato giornalisti al consiglio d'amministrazione dell'azienda di viale Mazzini. E come preannunciato all'indomani delle nuove, contestate, nomine per le direzioni di reti e testate, che sono rimaste congelate fino a ieri notte, ha dato il via alla battaglia legale.



Il presidente della Rai Letizia Moratti

Berlusconi presenta i vertici Oggi il voto dei deputati

Previti alla guida di Forza Italia Dotti capogruppo?



Vittorio Dotti

ROMA. «Io ritirarmi? Mi conoscono poco». Vittorio Dotti, in corsa per la successione a Raffaele Della Valle per la presidenza del gruppo di «Forza Italia», sfodera un gran sorriso mentre lascia il suo attuale ufficio di vice presidente della Camera per recarsi all'assemblea dei parlamentari «azzurri» ad ascoltare Silvio Berlusconi dare a Cesare Previti l'investitura di coordinatore del movimento.

Tra Previti e lei non c'è una incompatibilità di linea politica? Ci può essere dialettica, che in politica è sempre feconda, ma non incompatibilità. Abbiamo chiarito tutto, io e Previti, e se qualche incomprensione c'è stata, adesso è risolta.

Vuol dire che ha il via libera anche da Previti, oltre che da Berlusconi?

Sì, e ho la convinzione che sia un appoggio convinto.

E come avete risolto il contrasto politico, visto che Previti privilegia il rapporto con Alleanza nazionale mentre lei vuol recuperare un confronto con il Partito popolare?

Per me valgono i termini che ho riproposto formalmente ai deputati del gruppo. Testualmente: «Il mio impegno è per una linea di rigorosa centralità, nel leale rispetto delle attuali alleanze, accompagnato però dalla rivendicazione del ruolo guida di Forza Italia e di Silvio Berlusconi e dalla disponibilità al dialogo con quella parte dell'opposizione che guarda al centro e ai valori della democrazia liberale».

Una mediazione o una tregua rispetto allo scontro politico interno?

Credo che sia una posizione che consente di affrontare con serenità il dibattito politico.

E cosa risponde a chi, come il suo collega di gruppo Enzo Savarese dice che lei pur di far il presidente «metterebbe anche il fez»?

Quella dichiarazione è francamente offensiva. Ho già adesso una carica migliore di quella che dovrei, nel caso, ricoprire al gruppo.

Lei ha addirittura tre avversari dichiarati (Cecchi, Pisanu e Di Muccio), più l'ostilità di Meluzzi che si autoproclama leader del «falchi». Corre voce anche che si prepari a scendere in campo un outsider come Lotta. Non si aspetta trabocchetti o una richiesta di ritiro?

Chi avrebbe potuto chiedermi di ritirarmi, non lo ha fatto. Io mi sono candidato con ragioni politiche chiare. Anche altri sono liberi di candidarsi se ritengono di dover far valere un'altra impostazione politica e di avere i voti necessari per affermarla. Si vota, e questa è la migliore verifica democratica.

l'P.C.

Bocciato il piano della Moratti Ma la Rai ignora il Parlamento e insedia i direttori

Bocciato il piano del vertice Rai. Chiesto l'azzeramento delle nomine. Ma mentre la Commissione di vigilanza votava, da viale Mazzini - ponendo di nuovo il Parlamento davanti al fatto compiuto - ieri sera sono partiti i fax per le redazioni e le reti: questa mattina alle 10 insediamento dei nuovi direttori. Il Pds: «È gravissimo, si apre un conflitto costituzionale», dichiara Vita. Rifondazione: «È un atto in disprezzo del Parlamento». Critico anche Taradash.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Bocciato il piano editoriale della Rai. Lega e opposizioni firmano insieme il documento in cui è scritto «si ritiene quindi inevitabile la revisione» delle nomine di dirigenti e direttori: è il passaggio del Rubicone. Chiedono il blocco delle nomine. L'azzeramento dei nuovi direttori. E mentre, alle 20 e qualche minuto, si riunisce l'ufficio di presidenza della Commissione per discutere l'ammissibilità della richiesta di una «revisione delle nomine», alle redazioni di Saxa Rubra arriva un fax firmato dal direttore generale della Rai Gianni Billia: questa mattina alle 10 si insediano i nuovi direttori. E la stessa missiva viene spedita anche ai direttori di rete. La comunicazione è fatta di tre gelide righe, rivolte ai direttori in carica: si annuncia l'insediamento, si ringrazia «per aver continuato ad espletare le funzioni da direttore». Volcic, Garimberti, Giubilo, Scaramucci, lo hanno saputo così...

La Rai ha scelto il braccio di ferro con il Parlamento. «È gravissimo. Si apre in questo modo un conflitto istituzionale», dichiara Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds. «Sconcertante», dicono i progressisti. Alla Rai conoscevano i tempi della discussione parlamentare, sapevano della bocciatura del piano, della richiesta di azzerare le nomine: appena la discussione è stata sospesa per l'incontro dell'ufficio di presidenza si sono precipitati ai fax, «per predeterminare la situazione prima del voto in Commissione». «Nel migliore dei casi siamo di fronte allo sgarbo, nel peggiore all'impudenza più totale», dice l'on. Giuseppe Giulietti, ex segretario Usigrai. E il sindacato Usigrai denuncia il mancato rispetto del contratto e invita «con senso di responsabilità» Cda e direttore generale a «sopraspedire all'insediamento dei nuovi direttori» in quando «non saranno in condizione di

formulare un' informativa completa e corretta».

La giornata si era aperta con una lettera della presidente della Rai, Letizia Moratti, che si diceva pronta ad «apportare le integrazioni richieste» (dalla Commissione di vigilanza) entro la settimana prossima. Una assicurazione che era stata giudicata «ingenua o offensiva» dalle opposizioni. «È un piano in cui non si parla mai di conti, fatti sui nulla. Non sono stati rispettati gli indirizzi parlamentari», sostiene il progressista Passigli. «Il consiglio non può far finta che non ci sia alcun rapporto tra il piano editoriale e le nomine: sarebbe davvero troppo», dice il capogruppo Pds, Falomì. «È stata la stessa Moratti a spiegare in Commissione come il 15 settembre abbiano varato il piano e il 17 fatto le nomine, la conseguenza è l'azzeramento delle due parti». Ma su quella lettera della presidente della Rai si mettono invece al lavoro i rappresentanti del Governo, preparando un documento di sospensione dei lavori, in attesa del nuovo piano.

E di qui che è partito ieri alla Commissione parlamentare di vigilanza un nuovo durissimo scontro sulla Rai, sui suoi vertici e sulle nomine che sono state fatte. Ma ancora una volta, mentre in aula si susseguivano i lunghissimi interventi della maggioranza di Governo - qualcosa di più di un tentativo di tirarla per le lunghe: a Montecitorio, in una riunione all'ora di

pranzo, sarebbe stato deciso un vero e proprio ostruzionismo - era dietro le quinte che si giocavano le partite più delicate.

La Lega aveva annunciato «una settimana di battaglia sulla Rai», ma davvero - si chiedevano in molti - è ora decisa a dare l'affondo? Non lo pensava Dal Noce (Fd) né Meocci (Ccd) che a metà pomeriggio hanno proposto a Leoni Orsenigo di firmare insieme quel documento di sospensiva. La Lega esce dall'aula, discute.

Bossi: si va avanti

Bossi intanto alle 18 convoca i suoi a Montecitorio: c'è da discutere di Rai. Questa mattina l'on. Pivotti dirà se gli emendamenti proposti in un'altra Commissione - la Cultura - per un nuovo sistema di nomina del Consiglio di amministrazione sono ammissibili o no. Se li boccherà, la Lega vuole andare da Scalfaro. Ma si parla anche della proposta di sospensione in Commissione di vigilanza, e ancora una volta nei corridoi girano voci su nuove poltrone offerte alla Lega per questo «scambio»: si parla di quattro vice-direzioni, forse un paio di direttori. Fino a che Bossi, da copione, telefona alle 18.20 ai suoi a San Macuto, ripetendo l'ordine già impartito altre volte: «Andate avanti». E allora e solo allora che Leoni Orsenigo si presenta alla stampa parlando di bocciatura del piano (««Se penso avrebbe sospendere: stiamo facendo un lavoro, lo finiamo»), di blocco delle nomine

(«Anche se il Parlamento non può dare altro che indicazioni»).

Marco Taradash, presidente della Commissione di vigilanza, tenta di allungare i tempi e trova mille cavilli istituzionali per non votare. Viene bocciato il documento di sospensiva: il documento della Lega e delle opposizioni, invece si blocca.

I cavilli di Taradash

Taradash sostiene che in quelle quattro cartelle non c'è solo un giudizio sul piano, ma anche indirizzi della Commissione: per votare i pareni basta la maggioranza semplice, per gli indirizzi serve quella qualificata. La decisione è rapida: il testo si riduce a sei righe, bocciato il piano, inevitabile la revisione delle nomine. Ma Taradash pone di nuovo un problema di ammissibilità: si riunisce l'ufficio di presidenza.

Quando alle 21.30 si arriva al voto, i documenti sono due: quello - corretto nella forma - di bocciatura, firmato da Lega, progressisti e popolari, e uno di An e Forza Italia che esprime parere favorevole. L'esito del voto è scontato (finirà 19 contro 12). Ma intanto è arrivata anche in Commissione la notizia dell'insediamento dei direttori: Ersilia Salvato (Rifondazione) parla di «disprezzo del Parlamento». Anche Taradash assente: «Sono atteggiamenti che non favoriscono i buoni rapporti tra Commissione e Cda».



Mussi

«È un golpe bianco La parola a Scalfaro e alle due Camere»



Leoni Orsenigo

«La Lega resta unita contro questo cda e darà battaglia»

Opposizioni e Lega bloccano la revisione costituzionale. La riforma si farà per ora con una legge ordinaria

Regioni, primo stop al «presidenzialismo»

Salta la nuova legge elettorale regionale attraverso una riforma costituzionale: non ci sarà, per ora, l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. Si procederà invece con legge ordinaria per introdurre il sistema uninominale maggioritario nell'elezione dei Consigli. Ieri, nell'aula di Montecitorio, opposizioni e Lega si sono unite per rinviare la legge costituzionale in commissione, «spiazzando» il ministro Speroni. Poi, il definitivo accantonamento.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Affonda, dopo una travagliata navigazione, il provvedimento che puntava a riformare la legge elettorale regionale attraverso la modifica dell'art. 122 della Costituzione, così da rendere possibile l'elezione diretta del presidente della giunta regionale. Ieri, nell'aula di Montecitorio, i gruppi di opposizione e la Lega hanno imposto il rinvio del progetto in commissione, mettendo in minoranza Forza Italia e Alleanza nazionale. Poche ore, dopo la com-

missione Affari costituzionali ha deciso di accantonare il provvedimento e di passare all'esame delle proposte di legge elettorale ordinaria, così da consentire che alle prossime regionali di primavera si possa passare dal sistema proporzionale ad uno imperniato sull'uninominale maggioritario.

Speroni resta spiazzato

La votazione dell'aula era venuta a bloccare l'ennesimo tentativo di rimaneggiamento, con nuovi

emendamenti, del testo del progetto. La convergenza dei deputati leghisti con i gruppi di opposizione, determinante per l'esito della votazione, ha spiazzato il ministro per le Riforme, Francesco Speroni, che si era adoperato per il varo della legge costituzionale: «Non sono mai favorevole ai rinvii - ha replicato - e quanto alla legge ordinaria, se la farà qualcun altro». Una sferzata, quella di Speroni, che si è placata solo dopo un «chiarimento» con Bossi e con il capogruppo Pedrini. «È stato un malinteso», questa la conclusione rabberciata della frattura in seno al Carroccio. Pedrini ha giustificato il voto spiegando che si vuole cercare una più ampia maggioranza sulla riforma. Per Forza Italia, invece, si sarebbe trattato di un colpo di mano contro una riforma ispirata, contestualmente, al federalismo e al presidenzialismo. Di tutt'altro avviso il capogruppo dei progressisti, Luigi Berlinguer: «Nel voto del

la Camera non c'entrano il federalismo o il non federalismo. Quel pezzo di maggioranza che è andato sotto non vuole questa riforma, vuole seguire la procedura di revisione costituzionale su una materia che non lo merita». Osserva, Berlinguer, che seguendo quella strada non si sarebbe giunti con la nuova legge in tempo utile per la prossima scadenza elettorale.

Riforma con legge ordinaria

Per Mario Segni il blocco dell'iter della riforma segna «il tramonto dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni e costituisce dunque una brutta battuta d'arresto del processo di rinnovamento del paese». E aggiunge: «Se non si riafferma un grande disegno complessivo per riprendere il cammino delle riforme, le conquiste referendarie e il processo di rinnovamento rischiano di tornare indietro in modo irreversibile».

Assai critica la valutazione di

Gustavo Selva, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera. «Ho l'impressione - sostiene - che anche certi ambienti della Lega, che forse conoscono poco la materia, vogliono far votare i cittadini con il vecchio metodo proporzionale, padre di tutte le combinazioni e di tutte le degenerazioni anche clientelari e affaristiche della prima repubblica». Poi, dopo l'accantonamento del progetto deciso dalla stessa commissione, Selva ha ammesso che questa era l'unica via perché i cittadini possano votare l'anno prossimo con una nuova legge. E, a questo scopo, si avvierà subito l'esame delle proposte di legge elettorale ordinaria, così da evitare le lungaggini e gli imprevisti della procedura di revisione costituzionale. Oggi la commissione Affari costituzionali di Montecitorio ascolterà il ministro dell'Interno Roberto Maroni: sarà questa un'occasione per ridare slancio all'iter della riforma.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form for requesting Panini stickers, including fields for name, address, and a stamp area.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.

ALBUM CALCIATORI 1961-1994